Anno X. Martedì, 13 Gennaio 1857 N. 13.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Uficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 12 GENNAIO

LE SEDUTE DELLA CAMERA ELETTIVA.

Si ode spesso lamentare che le proposte di leggi siano discusse nella camera elettiva o troppo prolissamente o senza che molti deputati le abbiano con ponderatezza esaminate negli uffici.

È giustissimo questo lamento, e saremmo lieti che si trovasse modo di far sì che i dibattimenti pubblici succedessero ad uno studio accurato preliminare. Con che si farebbe risparmio di tempo, si eviterebbero inutili digressioni non meno che il pericolo s'improvvisino correzioni ed emendazioni, che talora vengono con soverchia indulgenza accettate e riescono a turbar l'armonia della legge e qualche volta anche a renderne più difficile ed intricata l'applicazione.

Ma non si può richiedere al deputato più di ciò che può dare. Imaginate il deputato più solerte, più operoso, più attivo; considerate le ore che dee impiegare per adempiere coscienziosamente il proprio ufficio, e vi avvedrete che non sempre gli è consentito di far quanto desidera e di esser diligente come vorrebbe.

Nella prima seduta di questa sessione furono già presentati dal ministero tanti e sì vari progetti di leggi, che ad esaminarli tutti con attenzione, a discuterli ad uno ad uno negli uffici occorre molto tempo.

Gli uffici si convocano alle dieci del mattino: al tocco v'è seduta pubblica. Il deputato che si è recato all'ora assegnata nel suo ufficio, e vi è rimasto sino alla fine, si recherà tosto al suo posto per assistere alla pubblica discussione? Ci pare difficile: egli uscirà qualche ora o per diporto o per le proprie faccende, e non farà ritorno alla camera che verso le due o più tardi. E fra coloro che sono precisi e diligenti alla seduta pubblica quanti non se ne potrebbero contare, che non intervengono negli uffici o vi fanno soltanto una breve comparsa? E come sperare che questi onorevoli, i quali non si prepararono con sufficiente studio ai dibattimenti pubblici, seguano daddovero la discussione e siano sempre in grado di dare un retto giudizio delle leggi, per conformarvi il proprio voto? Pure questi sono talvolta i più intemperanti nelle proposte di emendazioni, e pigliano a parlare della legge in discussione con grande disinvoltura, come ne avessero fatto argomento di gravi meditazioni.

Siccome i deputati hanno interessi propri da tutelare, esercitano professioni che li tengono occupati gran parte del giorno, o sono impiegati, od hanno altre cure, e pochi ve ne hanno che possono dedicare tutto il loro tempo al loro mandato e alle faccende dello stato, così non ci sembra abbiano ad esser troppo severamente ripresi, se o non assistono sempre alle discussioni degli uffici, o se assistendovi, non intervengono poi alle pubbliche tornate nell'ora stabilita. Ma chiunque comprende esser questo un inconveniente che sarebbe molto utile di poter riparare.

E l'inconveniente è anzi più grave, se si considera che oltre gli uffici vi sono le Giunte per far la relazione sulle proposte presentate alle deliberazioni della camera elettiva. Alcune di queste Giunte sono composte di molti deputati: v'ha quella per la disamina de' bilanci che ne conta ventotto. Or come possono questi 28 deputati esser presenti alle disamine degli uffici, assistere alla pubblica seduta ed intervenire alle adunanze della Giunta di cui fanno parte? Ei dovrebbero incominciare dalle dieci del mattino sino alle dieci od undici ore della sera, non avendo altro riposo fuorchè di due ore, cioè dalle cinque alle sette. Chi avrebbe il coraggio di pretendere da loro, non diciamo tanta devozione, ma sì esemplare abnegazione, a cui non reggerebbero probabilmente per alcuni le forze fisiche, giacchè un lavoro continuato di 10 a 12 ore è impossibile e non può neppur recar buon frutto, essendo inevitabili la stanchezza e la prostrazione?

Non crediamo quindi che si possa rimediare agl' inconvenienti accennati, gridando contra i deputati negligenti. In tutti i parlamenti del mondo ve ne furono, sono e saranno: è desiderabile che il loro numero diminuisca sempre più; ma non è sperabile che scompaiano: sarebbe un miracolo, che non si potrebbe attuare neppure ne' secoli di robusta fede, tanto meno nella nostra età scettica e poco propensa al meraviglioso.

I deputati negligenti danneggiano, cagionando perdita di tempo e cooperando allo screditо delle patrie istituzioni, poichè i giornali della reazione gioiscono quante volte possono annunziare che la *camera non è in numero*, oppure che mancano tanti deputati, i quali si vedevano a diporto sotto i portici; ma gli ostacoli principali ad una discussione ordinata e celere, non provengono tanto da qualche rappresentante trascurato nell'adempimento del proprio dovere, quanto da' molti lavori a cui sono astretti i deputati, dalle molte ore che debbono impiegare negli uffici o nelle Giunte, oltre la seduta pubblica.

Qual rimedio suggerire? A noi pare non sia indispensabile che la camera elettiva segga tutti i giorni. Se tenesse soltanto quattro sedute per settimana, affine di lasciar campo agli uffici di esaminare con pacatezza le proposte leggi ed alle Giunte di prepararne le relazioni, non sembra potrebbe emergerne alcun inciampo. Niun deputato sarebbe più ammesso ad addurre, in propria discolpa, le molte cure del suo ufficio, le ore che scorrono nelle adunanze delle Giunte, nè avrebbe ragione d'intervenire nelle sedute pubbliche senza aver bene studiate le leggi che si discutono. Per tal modo i dibattimenti pubblici sarebbero più spediti e tornerebbero più proficui: in quattro tornate si farebbe tanto come adesso in sei, e le leggi sarebbero meglio esaminate, e più acconciamente si potrebbero giudicare le emendazioni e modificazioni che fossero proposte durante le discussioni.

Più che a suggerire un ripiego, noi intendiamo a provocare sopra questa quistione l'attenzione della camera, la quale meglio di noi può avvertire e gli inconvenienti delle presenti consuetudini ed i rimedi più efficaci.

Era pure nostro intendimento di dimostrare come se talvolta non interviene alle pubbliche tornate un numero sufficiente o ragguardevole di deputati, o se qualche ufficio rimane deserto, non sia per la maggior parte dei deputati effetto di accidia o d'indifferenza, ma piuttosto delle soverchie occupazioni o della moltiplicità degli incarichi a cui eglino dovrebbero soddisfare.

Non richiedendo di più di ciò che possono, si ha ragione di attendere dai deputati che facciano ciò che debbono, e noi siamo persuasi che se si giugne a distribuire gli uffici, le attribuzioni ed i lavori in modo opportuno, verranno meno i rimproveri che presentemente si muovono ad una parte della rappresentanza nazionale, e coloro che non istimano di dover dar prova di diligenza finiranno per comprendere che il mandato di deputato è una gravezza per loro insopportabile e lo rinunzieranno in favore di altri che abbiano più ozio o inclinazione o voglia di dedicarsi alla nobile ma difficile missione di rappresentante del popolo.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. dep. Sineo ha in quest' oggi superato se medesimo. Rifacendo, a proposito della risposta al discorso della corona, che non si discute mai, uno di quei discorsi così vivaci con cui di quando in quando occupa il tempo de' suoi colleghi, fors'anco l'ultimo da lui tenuto prima del chiudersi della precedente sessione, esso chiese niente meno che questa risposta, fatta dalla camera, contenesse la promessa del ministero di abolire per lo meno tutte le imposte, compreso il lotto e le tasse giudiziarie, e nello stesso tempo quasi a compenso si esprimesse il pensiero di allearsi colla Svizzera per far la guerra alla Prussia.

Il discorso dell'on. Sineo non fu sicuramente molto breve, ma quando s venne poi a domandargli che cosa con-

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Cenni retrospettivi.

Se da un lato deploriamo noi pure che le menti sieno molto distratte sì che si vedano negletti i buoni studi in tutta Italia e rari sorgere i nuovi scrittori che porgano speranza che i pochi valenti ci restano abbiano degni successori, da un altro lato non sappiamo consentire con coloro i quali negano una maggiore operosità intellettuale a questo stato retto con libere istituzioni. In ordine a ciò il giudizio ci sembra alquanto leggero.

Non v'ha dubbio che le preoccupazioni politiche non lasciano agli animi tutta quella quiete che è necessaria alle profonde meditazioni. Si aspettano da un dì all'altro eventi gravissimi. Si corre col pensiero alle altre province sorelle ancor serve. Si pensa che forse il Piemonte può esser chiamato per la via delle armi a maggiori destini. Si pon mano a svolgere i comodi sociali degni della presente civiltà e che gli inetti ed inerti precedenti governi avevano impediti al Piemonte. Tutto ciò naturalmente non aiuta le lettere, e le filosofiche discipline che amano il silenzio e la quiete. Pure è tanto il potere della libertà che non ostante questi ostacoli, non ostante la precedente condizione degli studi, molto si è fatto e si va facendo. Di piemontesi, o scrittori ospitati in Piemonte, o in relazione colle cose nostre sono forse metà delle opere pubblicate in Italia in questi ultimi tempi. È appena morto il gran filosofo Rosmini che in Piemonte abitava e dalle cui opere si trassero, dal Bottaro e da altri, utilissime parti. Tommaseo e Mamiani o qui pubblicarono o di quà vegliarono alla stampa o alla ristampa di opere loro.

Qui il Guerrazzi stamperà nuovi libri: L'Asino e la Storia della famiglia corsa Paoli. La storia del Farini, quella di un anonimo risguardante gli avvenimenti d'Italia del 48 e 49, infiniti altri lavori di maggior o minor mole nacquero qui all'ombra delle nostre libertà.

Qui pubblicò le sue narrazioni storiche il napolitano Pier Silvestro Leopardi: qui continua il La Farina i suoi lavori storici. Qui durò assiduo negli studii storici e letterari Cesare Correnti: qui si fece ancor più ricco di sapere il Fabretti, dell' Italia centrale, cui si dovrà presto un lavoro di gran polso intorno alle antiche lingue italiche.

Opere storiche e geografiche dobbiamo al senese Marmocchi e al modenese L. Zini che vivono all'ombra del vessillo tricolore. Le opere geografiche del primo vanno cercate per tutta la penisola dove il nome dell'autore non sia ostacolo. Il Compendio storico e geografico dello Zini ha ora una seconda edizione con molte aggiunte e correzioni. È inutile che parliamo della nuova Enciclopedia e della nuova Biblioteca Popolare, dell'*Unione tipografica*, del nuovo Dizionario latino e italiano dei signori Torre e Della Noce, perchè a ricordare tutte le opere di questa fatta ci bisognerebbe un intero volume. Sarebbe cosa utilissima che venisse in luce nello stato nostro una diligente bibliografia annuale che mostrasse quanto si va facendo fra noi. Che se il nostro giornale non si è sdebitato pienamente di questo cómpito, può vantare per altro d'avere parlato di libri più d'ogni altro. Ma i giornali più specialmente consecrati alle scienze e alle lettere, come la *Rivista contemporanea* potrebbero adempiere al nostro difetto.

Anche restringendoci a parlare soltanto o dei lavori poetici o dei lavori storici, e volendone dire convenientemente, avremmo avuto a compiere un molto arduo lavoro. Il sig. Nicolò Cesare Garroni ci chiederebbe perchè siansi dette sol poche parole del suo buon lavoro storico intitolato: Alessandria e la Lega Lombarda, ora principalmente che Alessandria vien di nuovo poderosamente munita, e può tornare ad essere baluardo contro nuovi invasori. Così o il Prati o il Mercantini che hanno recato in mezzo a noi i loro estri poetici stimeranno forse che la indolenza ci abbia fatto parlar poco di loro; ma talvolta non ci giungono i libri e talvolta ci giungono in mal punto. Si può dire che l'anno scorso cominciò con Virgilio per la versione dell'Eneide del novarese Prato, e terminò con Virgilio, perchè signor Bernabò Silorata, conosciuto per altri volgarizzamenti poetici, ha mandato in luce una prima puntata di una sua versione del medesimo poema. Se abbiamo detto degli apologhi qui stampati dal veneto Vollo, anzichè di alcuni altri libri, si ricordino le due ragioni accennate più sopra.

V'hanno similmente altre maniere di libri che avrebbero domandato uno speciale esame, e che abbiamo dovuto ricordare sol con poche parole.

La grammatica sanscrita del nostro Flecchia, professore di sanscrito in questa Università, è un libro che onora l'Italia. Anche nelle lingue straniere e da straniere tipografie vennero impressi lavori di nostri concittadini. Uno dei più valenti stenografi di questo parlamento, il signor Marchese, ha pubblicato un romanzo politico in lingua francese, col titolo *Marc, ou les enfants de l'aveugle*, e n'ebbe lode. In lingua inglese pubblicò a Londra un'altro dei suoi bellissim racconti il genovese signor Ruffini già deputato al nostro parlamento. Una storia del Piemonte mandò alle stampe similmente a Londra u altro ex-deputato, il signor A. Gallenga, e fu lodato per la sua perizia nella lingua inglese. Fino agli Stati Uniti un piemontese levava fama

chiudeva, rispose ch'era abbastanza contento di averlo fatto e che del resto non veniva a nessuna conchiusione. Era un bisogno per lui, ei disse, di parlare, e Dio voglia che non gliene ricorrano di simili troppo frequenti.

Il progetto d'indirizzo dell' on. dep. Buffa venne poscia approvato ad unanimità.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Nizza, 12, ore 12 merid.

S. A. I. il granduca Michele è giunto questa mattina alle ore 9 a Villafranca colla pirofregata *Oloff*. Il tempo era magnifico.

S. A. I. venne ricevuto dall'intendente generale e dal comandante la divisione.

È entrato in Nizza alle ore 10 in grande uniforme e seguito da un numeroso e brillante stato maggiore.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Beneficenza sovrana. Scrivono da Bra il 10 gennaio alla *Gazzetta Piemontese:*

« Poichè dolcissimo sollievo è al cuore dei beneficiati lo esprimere pubblicamente la propria gratitudine verso il generoso da cui parte il beneficio, non si neghi a noi la consolazione di far conoscere nuovi atti di larghezza del nostro amatissimo sovrano. Egli inviava ultimamente ai parrochi di questa città Ln. 2000 da distribuirsi ai poveri. In questa occasione non taceremo che precedentemente nel soggiorno da lui fatto al castello di Pollenzo, aveva, pel medesimo fine, inviato ai parrochi istessi Ln. 2250, altre Ln. 400 all' albergo dei figli, ed anche ragguardevoli offerte alla società di mutuo soccorso degli operai, alla pia istituzione di soccorsi alle puerpere indigenti, oltre a moltissimi doni che sappiamo aver egli fatto ai parrochi ed a pie congregazioni delle circonvicine città o comuni, quali sarebbero santa Vittoria, Cherasco, Morra, Roddi, Verduno, ecc.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta dell'8 gennaio 1857.

Il consigliere Ponzio Vaglia chiede ed il sindaco acconsente che si faccia menzione di un eccitamento non risultante dal sunto della seduta precedente e fatto dalla commissione del bilancio all'amministrazione per studi sul miglior modo d'inghiaiamento delle strade.

E quindi ripresa la discussione del bilancio passivo ordinario per il 1857 dalla categaria VII, Istruzione pubblica. Il consigliere Ponzio-Vaglia, relatore della commissione, dà ragione per cui questa abbia senza difficoltà ammesso l'aumento proposto dal 1856 e per cui crede possibile una riduzione di L. 1,000 sul fondo di L. 5,500 dal consiglio delegato contemplato per riparazioni ai locali delle scuole. Il cons. Baricco si crede in dovere di far osservare che sul fondo proposto di L. 32,600 per stipendi alle maestre L. 300 figurano per aumenti progressivi negli stipendi medesimi, che la commissione d'istruzione pubblica è d'avviso s'introducano per le maestre, come già fu adottato per i maestri; ma dietro osservazioni del consigliere Ceppi si stralciano dette L. 300 dalle L. 32,600 e si trasportano all'art. *Spese diverse* prendendosi riserva di venire ad apposita deliberazione nella tornata di primavera quanto ai proposti aumenti progressivi. Quindi l'intiera categoria è approvata nella somma dalla commissione proposta di L. 255,000.

La categoria VIII, *Culto e cimiteri*, è votata articolo per articolo dietro parole dei consiglieri Realis e Nuytz; e come i singoli articoli, così l'intiera categoria è approvata senz'altra osservazione nella somma totale di L. 59,169 10 proposta dal consiglio delegato e dalla commissione.

Sulla categoria IX, *Spese diverse*, proposta dal consiglio delegato in L. 498,858, il consigliere Ponzio-Vaglia osserva che la commissione propone: 1° la riduzione di L. 5,000 sull' articolo casuali, e l'aumento di L. 200 sull'articolo *premii a società diverse* per trasporto dall'articolo 6.° le quali sono il corrispettivo di 10 azioni della società di belle arti; 2.° nessuna variazione al fondo di L. 248,500 stanziato per assegnazioni ai diversi ospedali ed opere pie, in conformità del voto espresso da altra apposita commissione; 3.° invitarsi l'amministrazione a studiare se non si possa diminuire la spesa di L. 12ₘ. per fitto dei locali e per il personale delle due farmacie e se non sia più utile ed economico il sistema d'appello per la provvista dei medicinali. Prende la parola sopra quest'ultima proposta della commissione il consigliere Baricco, ed all'appoggio di cifre autentiche dimostra come l'appalto non convenga per la provvista di medicinali, inquantochè oltre al servizio certamente meno buono dell'attuale, la spesa sarebbe nell'anno maggiore di 15 a 16ₘ lire.

Il relatore della commissione dichiarandosi soddisfatto delle avute spiegazioni, la proposta non ha altro seguito.

E dopo parole del consigliere Colla, il quale chiede riserva di poter fare la proposta di uno stanziamento nel bilancio straordinario per incoraggiamento alla bella ed utile impresa, cui pone mano il distinto nostro concittadino sig. Garnier, della confezione in cera della *pomona* piemontese, non è fatta altra osservazione sulla presente categoria, la quale, posta ai voti, risulta apppovata nella somma di L. 494,058.

È infine approvata senza discussione la categoria X ed ultima, *spese Speciali* in L.66,700 proposte d'accordo dal consiglio delegato e dalla commissione; ed è quindi accertata la cifra totale del passivo ordinario in L. 4,437,607 96.

Cade poscia in discussione il passivo straordinario ed è senza discussione approvata la categoria I: *Estinzione di debiti capitali* in L. 30ₘ.

La categoria II: *Spese d'amministnazione*, contenendo uno stanziamento di L. 5,000 proposto dalla commissione per il compimento della terminazione giudiziale, inventario e testimoniali di stato dei molini propri del municipio già intrapreso dal geometra Sona, dietro all'aumento che dovrà operarsi nell'entrata del bilancio per l'adottato sistema d'appalto delle gabelle, sorge il cons. Sclopis a riproporre che il benefizio prodotto dall' appalto sia in parte almeno impiegato a diminuire la sovr' imposta locale, e per l'altra parte in opere pubbliche di consistenza e di vera necessità. Risponde il cons. Fabre, membro della commissione, che l' idea predominante in questa si fu appunto di trovar modo a diminuire tale sovr' imposta, di guisa che in realtà ottenne che la medesima fosse per il 1857 minore di L. 33ₘ. incirca dal 1856; che poi essa è condotta a proporre l' impiego della maggior entrata in opere pubbliche, sia perchè l'ammontare di quest'entrata è incerto, sia perchè dette opere sono di vera necessità, e sia perchè s' intende doversi le medesime eseguire soltanto per la somma che in effetto s' incasserà in più. Osservano ancora a questo riguardo il sindaco ed il cons. Ponzio-Vaglia, che le buone regole di contabilità si oppongono ad una maggiore riduzione della sovr'imposta, perchè nel 1857 vi hanno entrate straordinarie e possono quindi eseguire spese straordinarie, le quali, diminuendo quelle, non sarebbero più effettuabili che nell'anno vegnente, in cui non essendovi più le stesse entrate straordinarie, sarebbe giocoforza aumentare di troppo la sovra imposta.

Il cons. Sclopis è soddisfatto delle spiegazioni date ed è veramente lieto che siasi abbandonato l'andazzo rovinoso da altri seguito, di accrescere sempre le imposte, e diasi anzi il bellissimo esempio di diminuirle; soltanto propone che fra le opere straordinarie sia contemplata quella della costruzione d'un ponte sulla Dora, già proposta dal cons. Pinchia.

Il cons. Nuytz propone che in questa cat. siano pure stanziate L. 3,000 per i testimoniali delle derivazioni d'acqua dai fiumi e torrenti, competenti alla città, ma dietro osservazioni del sindaco e del cons. Ceppi, i quali osservano come di tali testimoniali non occorra bisogno, la proposta non ha seguito; e la categoria è votata nella somma dalla commissione proposta di L. 13ₘ.

Non occorrendo osservazioni sulla categoria III: *Spese mandamentali*, la quale non reca alcun stanziamento si passa alla categoria IV: *Polizia igiene e sicurezza pubblica*, che è approvata senza discussione nella somma proposta dal consiglio delegato in L. 7,500.

Ed infine, non recando pure alcun stanziamento la categoria V: *Milizia nazionale*, si solleva animata discussione sulla categoria VI: *Lavori pubblici*.

Verte la discussione specialmente sulla proposta del cons. Pinchia e sulla convenienza o non di stanziare fondi per ruotaie nelle vie della città. In ordine alla prima parlano i consiglieri Pinchia, Sclopis, Cavalli, quelli sostenendola, questi per spiegazioni; ed in ordine alla seconda questione il cons. Sineo, il quale riconosce altre opere ben di maggiore utilità ed urgenza che non le ruotaie, ed i cons. Ceppi, Sclopis, Cavalli e Ponzio-Vaglia in senso contrario, e per spiegazioni il sindaco e i cons. Abbene e Realis; ma l'ora essendo tarda, nè potendosi venire ad una conclusione, è la discussione rimandata ad altra seduta.

Addì 10 gennaio 1857.

Il segr. FAVA.

Funerali. Questa mattina fu dall' emigrazione italiana fatta celebrare una messa funebre in suffragio del barone Bentivegna. Vi assistevano molti emigrati, non che parecchie signore.

Durante l' ufficio divino venne distribuita la seguente iscrizione:

Oggi — 12 gennaio 1857 — Per la Sicilia nono anniversario — Dell' Alba — Iniziatrice della riscossa italiana — Al barone Francesco Benti vegna — Spento per la patria — I fratelli — Consacrano un pensiero.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 12 gennaio.

Apertasi la seduta all'una e tre quarti, si dà lettura del verbale di quella di sabbato e del sunto di petizioni.

Il presidente dà comunicazione del risultato delle votazioni di sabbato.

Per la commissione del bilancio, di 28 membri, i votanti erano 110 ed ottennero la maggioranza assoluta Monticelli, Cavallini, Quaglia, Mazza P., Farina P., Giovanola, Sappa, Cugia, Buffa, Demaria, Riccardi E., Bersezio, Revel, Depretis, Arnulfo, Menabrea. Dopo questi, ebbero maggior numero numero di voti: Astengo 54, Valerio 53, Falqui-Pes 53, Louaraz 55, Daziani 49, Berti 45, Rossi 45, Ricci 41, Bottero 41, Saracco 39, Despine 38, Farini 35; Brignone 34, Moia 31.

Per la commissione circa la cassa dei depositi e prestiti, di 3 membri, i votanti erano 102; maggioranza, 52. Ottenne la maggioranza assoluta il solo Daziani, 53. Ebbero poi maggior numero di voti: Astengo 49, Revel 48, Farina M. 12, Despine 9, Arnulfo 8, Brignone 5.

Per la commissione, di 3 membri, per la cassa ecclesiastica i votanti erano 94, e 7 dichiararono di astenersi. Nessuno ottenne la maggioranza assoluta. Il maggior numero di voti lo ebbero: Tecchio 43, Sappa 43, Cadorna Carlo 29, Galvagno 12, Farina Maurizio 10, Depretis 9, Borella 9, Michelini G. B. 8, Demarchi 8, Brofferio 6, Robecchi 6.

Votarono per la commissione della biblioteca 99 membri. Il solo Berti ebbe la maggioranza necessaria. Raccolsero poi i maggiori voti Mamiani 45, Valerio 40, Buffa 33, Farini 26, Menabrea 19, Michelini G. B. 8, Demarchi 6.

Si procede alle votazioni per la nomina dei membri necessari a comporre la commissione per la cassa ecclesiastica ed a completare le altre commissioni succennate.

Lanza, ministro dell'istruzione pubblica, presenta un progetto di legge per l'istituzione di due cattedre nell'università di Torino.

Discussione sull'indirizzo.

Sineo: Volevo sottoporre alla camera alcune osservazioni...

Buffa: Domando la parola per una quistione pregiudiziale.

Il presidente domanda all'oratore se voglia cedere la parola al dep. Buffa.

Sineo intende valersi della parola, se il presidente gliela mantiene. Legge quindi una parte del discorso della corona e dice che, se la discussione avesse per risultato di accertare il pieno accordo su alcuni punti di esso, sarebbe già un risultato soddisfacente. Il progetto di risposta ha molte reticenze ed in alcune consente; ma altre cose, in questa gravità di tempi, volevano esser dette. La nazione ha bisogno di sapere esplicitamente che cosa si farà per le riforme interne. In 10 anni di libertà, non ne fu attuata che una menoma parte; ed ora non bastava una vaga promessa. Il presidente del consiglio rimandò le interpellanze a dopo la presentazione del bilancio; ma o il bilancio è presentato sulle antiche basi, e non avremo

---

di sè per un'opera poliglotta. Parliamo del signor Botta che dimora colà da molti anni e che illumina l'Europa su le intricate condizioni politiche di quelle nazioni remote. Ma in ordine a questa opera ci verrà per avventura fatta l'osservazione che la libertà piemontese non può avervi contribuito, vivendo l'egregio autore sotto la tutela delle leggi americane. Sia, ma ci venga permesso di ricordarlo a tutta ragion di onore, come cosa che giova alla gloria degli studi della nostra patria.

Infiniti sono gli argomenti che vennero trattati fra noi nello scorso anno. D'alcuni che ricordiamo ora abbiamo parlato quando uscirono le opere, d'altri non potemmo dire in tempo. *La Riforma in Italia nel secolo XVI*, Torino, 1856; è fra questi.

Uno dei fatti più importanti della moderna civiltà fu quello della *Riforma*. Fautori ed avversari debbono considerarlo come tale, se non che i primi lo giudicano fausto e gli altri infausto avvenimento. Cercarne la genesi e le conseguenze è opera ardua, tentata da molti, ma non compiuta da nessuno, perchè vuol essere trattata con somma dottrina e con pacato ed imparziale animo, ed anche perchè da quel grandissimo fatto rampollano ogni dì nuove conseguenze o inaspettate del tutto o prevedute da pochissimi filosofi spesso solitari e non ascoltati dalle moltitudini.

Noi pertanto comecchè tardi, accenniamo questo volumetto per l'importanza grandissima del soggetto, e perchè molti lo studiarono in ordine alle altre nazioni, guardando appena alla nostra. Alcuni fatti, a così dire, latenti, ma gravi per chi studia le diverse fasi del pensiero umano, passarono inosservati.

Alcuni lavori di molta importanza in ordine alle discipline legali impresero l'avvocato napolitano Conforti, ed il professore siciliano Emerico Amari, del quale ne lesse un saggio notevolissimo in Genova nell'accademia di filosofia italica. Il veneto avvocato Poletti mandò in luce fra noi una sua teorica della penalità che riscosse molte lodi; e l'avvocato napolitano Pisanelli stampò una sua grave memoria intorno alla istituzione dei giurati, estesa oltre i reati di stampa, che vuol essere raccomandata a chi si accingerà a disputare su la legge che il guardasigilli del nostro stato presenterà nella prossima sessione parlamentare alle camere. Non possiamo non ricordare i molti lavori risguardanti l'economia politica dei veneti signori Meneghini e Benvenuti, o quelli del siciliano signor Ferrara, usciti tutti dalle nostre tipografie: nè quelli del professore di Genova, signor Boccardo.

Quando si fece più intenso lo studio e più viva la discussione intorno al taglio dell'ismo di Suez, anche l' Italia se ne preoccupò e fu onorevolmente rappresentata dal ministro dei lavori pubblici del Piemonte nel congresso internazionale europeo. Nè mancarono in proposito fra noi i libri. L'ingegner Calindri pubblicò un grosso volume nel quale sono raccolti materiali copiosi: ed il Paleocapa mandò alle stampe una memoria di piccola mole, ma di molto valore, che può dirsi la quinta essenza di ciò che i più periti ingegneri possono dire intorno a quella gigantesca opera che tornerebbe di tanta utilità generalmente all'Italia e specialmente allo stato nostro.

Abbiamo negli scorsi giorni ricordato l'eccellente trattato di astronomia nautica, pubblicato dal veneto signor Bucchia, già professore nel collegio di marina a Genova. V'hanno libri di agricoltura come quelli dei fratelli Roda e del professore Ottavi, vi ha il manuale del fognatore, vi ha un ottimo manuale pel telegrafista, uno pel fotografo, del signor Giuseppe Sella, bel volume di oltre 400 pagine, scritto con molta chiarezza e molta dottrina.

Anche le scienze speculative ebbero i loro nuovi libri fra noi. Alcune di quelle legali che abbiamo ricordato più sopra si potrebbero mettere in questo numero, ma vi appartiene più specialmente quella del professore Candido Mamini intitolata: *La filosofia delle belle arti*, ossia *Trattatello d'estetica*. Se in questa erudita ed acuta opera si può con meraviglia vedere dimenticata qualche opera italiana non ispregevole, come per esempio la *Callofilia* del Venanzio (quantunque ne siano citate molte di straniere forse non importantissime) desta più meraviglia ancora non trovarvi cenno di Lessing, il quale appunto nel suo *Laocoonte* ragionò con tanta sapienza dell'estetica si che il suo libro dovrebbe essere vivamente raccomandato ai pittori ed agli scultori.

Le definizioni del bello, e il determinarne la natura e le ragioni è arduo sempre, e però il signor Mamini non può certamente aspettarsi che tutti consentano nelle sue idee e nelle sue teorie, ma questo non toglie che gli possa venir tributata una lode per avere richiamato gli studiosi ad un sì splendido tema nel quale si esercitò la vigorosa penna di Vincenzo Gioberti.

Di questo grande scrittore ora apparvero fra noi due opere postume. La prima *Della riforma cattolica della chiesa*, comecchè sia appena un frammento ebbe già l' onore d' una contraffazione. L' altra, *Filosofia della rivelazione*, è del pari avidamente cercata.

Fra i libri di men severo argomento ricorderemo *Cinque novelle calabresi* di Biagio Miraglia, da Strongoli, stampate a Firenze dal Le Monnier, 1856. Il Miraglia vive in Piemonte e qui medita sopra le sorti della sua provincia nativa e gli tornano utili i confronti con le altre parti d' Italia che l'esilio gli fece conoscere. Nelle sue novelle coloro che non conoscono la Calabrie potranno rinvenire indicazioni più veridiche di quelle dei romanzieri francesi che le conobbero soltanto, e confusamente, su la carta geografica ed in qualche volume di corografia. L' ultima di queste novelle è intitolata *Il re di Sila*, e vuol esser

le riforme; o su basi variate ed allora la risposta a quelle interpellanze sarebbe ritardata di troppo. Vi sono riforme che non possono aspettare il 1858; nel può quella della legge sulle gabelle, di fronte alle manifestazioni de'due principali municipi dello stato, dei consigli divisionali e provinciali. L'attuale sistema delle gabelle è intollerabile ed ingiusto. Così dicasi dell'imposta sulle patenti, di quella sulla successioni, della tassa prediale, di quella immorale del lotto.

Nei tempi di adorazione del vitello d'oro, (*si ride*) è più sentito il bisogno che i legislatori si fondino sopra elementi di moralità. Devesi riformare anche il codice di procedura civile, che aggravò ingiustamente le spese per ottenere giustizia; riformare tutto il sistema finanziario, secondo i principii dello Statuto; e tutto ciò dev'essere fatto prima dell'esame del bilancio e deve accennarsi nella risposta al discorso della corona. Tocca ancora del bisogno di organizzare la guardia nazionale, di quel che c'è da fare per la Savoia e la Sardegna, che sono al dissotto della Svizzera. Si rallegra se la nostra diplomazia potrà aiutare la causa della nazione rumena; ma si duole che nel discorso della corona non ci fosse nessuna parola pei generosi svizzeri, nostri alleati naturali. Il Piemonte assoluto diede già soccorsi al Sonderbund, (*Si ride e si guarda al banco ove siede il deputato Solaro*) il Piemonte libero non potrà negar appoggio ai liberi nostri vicini. Quanto alla causa italiana, essa non deve aspettarsi nulla dalla diplomazia, ma bisogna dire al re che calcoli solo sopra la sua spada, il suo esercito ed il suo popolo.

Buffa: O la camera intende seguire il sistema che tenne negli anni addietro, secondo il quale la risposta al discorso della corona è risguardata come una semplice parafrasi e non può quindi farsi discussione che sull'esattezza, se vuolsi, di questa parafrasi; o vuol adottarne un altro, fare una discussione politica, ed allora la mia risposta non può servire di testo. Bisognerebbe metterla da parte ed incaricare la commissione della redazione di una nuova risposta, che sia un programma politico.

Cavour C., presidente del consiglio: Negli anni addietro non si dava mai significato politico all'indirizzo; vi si manifestavano sentimenti divisi da tutti i membri della camera; e in ciò si seguiva il sistema di un'altra nazione.

Il sistema opposto credo che fosse in Francia una causa del scemarsi credito alle discussioni parlamentari. Faceva cattivo senso il vedere intiere settimane spese a discutere su principii e su parole; pareva che il consesso legislativo si trasformasse in un' assemblea di retori. Sarebbe un errore da parte nostra lo abbandonare il sistema che abbiamo abbracciato. Nè con ciò vengonsi a limitare le discussioni. Alla camera è mantenuto ampiamente il diritto d'interpellanza e si farà questa giustizia ai ministri ch'essi non cercarono mai di renderlo illusorio. Con esso si può ottener utilmente ciò che nemmeno si potrebbe colla discussione dell'indirizzo. In questa bisogna sempre vestire il pensiero sotto certe forme che ne diminuiscono l'effetto; nelle interpellanze invece, non essendosi, per così dire, in contatto diretto colla corona, si può esprimersi in modo più franco e si possono dividere le quistioni, e i consiglieri stessi della corona avranno maggiore libertà di parola; mentre dovrebbero andar parchi e cauti se i loro discorsi dovessero aver influenza sopra un atto così solenne com' è l'indirizzo alla corona. Io dissi che il bilancio sarebbe stato presentato nei primi giorni della settimana, e le interpellanze del signor Brofferio potrebbero aver luogo giovedì. Non seguirò l'onorevole preopinante nelle sue peregrinazioni; (*si ride*) queste discussioni si faranno quando la camera avrà conosciuto i progetti del ministero. Io non intendo certo rifare l'edifizio finanziario da capo a fondo, riformare radicalmente o sopprimere tasse che danno da 60 a 70 milioni; ma per alcune di esse si proporranno modificazioni. Il sig. Sineo si limitò fino ad ora ad una discussione negativa; (*si ride*) quando sarà presentato il bilancio, egli potrà domandare che si sospenda l'esame e, con quella pienezza di svolgimento che è solito dare ai suoi discorsi, (*si ride*) accennare le riforme che vorrebbe introdotte. Io prego la camera a non iscostarsi dal sistema antico.

Valerio. Dice aver egli fatta la proposta che l'indirizzo non fosse più un programma politico redatto da una commissione, ciò che voleva dire perdita di tempo e lunghe discussioni, ma fosse fatto da un membro della maggioranza nominato dal presidente, secondo il sistema inglese. Ciò però non toglie che un membro dell'opposizione possa cogliere l'occasione dell' indirizzo per combattere la politica del ministero e proporre un contr'indirizzo. Nel tempo delle vacanze della camera, succedettero tali avvenimenti, che produssero turbamenti e speranze. È naturale dunque che i deputati vogliano che si faccia la luce, e che siano allontanati i timori. Nè la risposta del deputato Buffa è punto una parafrasi del discorso della corona. Non dico che il discorso della corona sia larghissimo e liberalissimo; ma certo la risposta è men larga, men liberale, meno italiana; e sono persuaso che molti ministeriali stessi la desideravano più esplicita. Se il dep. Sineo non intende presentare un contro indirizzo, io mi associo alle parole del presidente del consiglio, che accennano ad un'occasione prossima di discussione politica. Del resto, avrei desiderato che nella risposta si fosse ricordato la solenne promessa di una legge che si fa sentire ogni giorno più necessaria, la legge pel matrimonio e per lo stato civile; (*bravo!*) come pure che si fosse fatto cenno della nostra simpatia verso un popolo vicino, che arma tutti i suoi figli contro una potenza detta di primo ordine, e che ci dà insegnamento che questa porzione di popolo italiano potrebbe mostrare alle grandi potenze nulla essere più potente che un popolo libero e conscio delle proprie forze. (*Bravo!*)

Buffa: In Inghilterra si sa che l'indirizzo è fatto nel gabinetto dei ministri. Seguiamo il sistema nostro. Qui l'indirizzo non è fatto sotto la risponsabilità del ministero. Se esso fosse respinto, ciò non involgerebbe nessuna censura per il ministero. Ma, senza voler difendere questo od altro sistema, io invito la camera a pronunciarsi, perchè se si vuol fare una discussione politica, si faccia anche un'altra risposta. Quanto alla poca italianità del mio indirizzo, rispetto al discorso della corona, io dirò schiettamente che ho inteso esprimere con altre parole gli stessi concetti e che la mia risposta non è quindi nè più nè meno italiana del discorso. Prego la camera a voler decidere la quistione pregiudiziale.

Sineo: Un indirizzo fu già respinto, evidentemente perchè la camera non credeva corrispondesse alla sua aspettazione; ed io accennai a pensieri che si potevano introdurre nella risposta, senza che perciò cessasse di essere una parafrasi. Non credo di dover far io un'altra proposta, perchè riconosco la superiorità letteraria del dep. Buffa e lascerei che il mandato fosse nuovamente conferto a lui per una vera parafrasi. Io ho adempiuto ad un dovere di coscienza, chiamando l'attenzione della camera su deliberazioni, per le quali si dovrebbe appunto approfittare di questa buona circostanza. Ma se la camera non sente questo bisogno, per me desisto e ritengo questa discussione come esaurita.

Il presidente mette ai voti l'indirizzo, che è approvato.

Brofferio vorrebbe che la camera si mettesse d'accordo col ministero, circa il fissarsi giovedì per le interpellanze.

Cavour C. aderisce, dicendo che il bilancio sarà certo presentato per mercoledì.

La camera delibera per giovedì. Si estrae a sorte la commissione per presentare l'indirizzo a S. M. e risulta composta dei deputati Agnès, Galvagno, Bezzi, Rossi, Cugia, Minoglio, Berti, Cadorna R.; supplenti, Gallo e Capriolo.

Pescatore: Fra i progetti presentati dal ministero, è ragguardevole quello che si riferisce alle riforme della competenza dei tribunali pel contenzioso amministrativo. Il ministro dell'interno ottenne che questo e l'altro per disposizioni relative all' amministrazione provinciale fossero demandati alla stessa commissione. Ciò fa pericolo di troppo ritardo. Le materie dei due progetti sono d'altronde diverse. Io proporrei che fossero due commissioni od almeno che si riferisse distintamente e prima sul progetto del contenzioso.

Rattazzi: Il contenzioso amministrativo è ora affidato ai consigli d'intendenza; bisogna dunque vedere prima se o no abbiano a conservarsi le divisioni. Il progetto relativo all' amministrazione provinciale ha poi poche disposizioni, appunto perchè possa essere discusso in questa sessione. Si solleveranno solo due o tre quistioni. La commissione del resto dovrà certo riferire distintamente; nè si potrebbero far due commissioni, perchè una potrebbe opinare per l'abolizione dei consigli, l'altra pel mantenimento.

Pescatore si accontenta della relazione distinta, purchè prima si riferisca sul progetto del contenzioso.

Rattazzi: La camera non conosce nè progetti, nè dati, quindi deve rimettersi alla commissione, quanto al riferirsi prima o dopo.

Il presidente prega la camera, per affrettar i lavori, ad intendersi sull'ora delle sedute. Ad un'ora e un quarto si farà l'appello nominale; ad un'ora e mezzo, se la camera non è in numero, potrà il presidente sciogliere l'adunanza.

La seduta è levata alle ore 4 1|2.

Ordine del giorno per domani.

Legge per l'amministrazione superiore dell'istruzione.

Notizie Estere

Svizzera

Il *Bund* annuncia che la nota francese è realmente giunta e fu comunicata al consiglio federale nella sua seduta del giorno 8. Durante la seduta giunse un dispaccio telegrafico che annunciava il prossimo arrivo della nota inglese, nella quale si conteneva l'adesione dell'Inghilterra alla mediazione.

Su questo argomento si legge nel *Bund*:

La Francia e l'Inghilterra hanno offerto alla Svizzera delle condizioni per la pacifica soluzione della questione di Neuchatel le quali vengono trovate unanimemente accettabili dal consiglio federale. In conseguenza di ciò l'assemblea federale fu convocata per il giorno 14 corrente, e non dubitiamo che anche l'assemblea stessa le troverà accettabili. Il re di Prussia domandava la liberazione dei prigionieri di Neuchatel *senza condizioni*; la Svizzera lascia liberi i prigionieri sotto condizione che i particolari dell' accomodamento non contengano nulla di contrario all'indipendenza di Neuchatel, e la Francia e l'Inghilterra ci danno l'assicurazione che dopo seguita la liberazione il re di Prussia abbandonerà tutte le sue pretensioni sopra Neuchatel, e che sarà riconosciuta in diritto internazionale la piena indipendenza di Neuchatel.

Lasciati in libertà, tutti i prigionieri come anche tutti gli accusati del 3 settembre non arrestati, debbono abbandonare il territorio svizzero e rimanere esigliati dalla confederazione sino a che il re di Prussia abbia rinunciato formalmente a Neuchatel.

L'imperatore dei francesi ci dava prima *l'assicurazione* che dopo la liberazione avrebbe impiegato ogni sforzo per indurre il re di Prussia a rinunciare a Neuchatel; oggi assume verso di noi *l'obbligazione formale* che dopo la liberazione debba essere riconosciuta la completa indipendenza di Neuchatel.

L'imperatore di Francia voleva dapprima prestarci questo servizio da *solo*; oggi lo presta *in unione coll'Inghilterra*, e si deve attendere che l'Austria e la Russia si sarebbero unite a questo passo.

La Francia e l'Inghilterra ci danno inoltre la guarentigia *che la Prussia sospenderà immediatamente ogni minaccia militare contro la Svizzera.*

Troviamo che queste condizioni sono onorevoli per la Svizzera. Speriamo che anche il popolo svizzero ne sarà contento; sono le *sue* conquiste. Dopo essere sorto unanime e risoluto contro eccessive pretensioni, ha ottenuto il rispetto dell'Europa, e col rispetto dell'Europa una pace onorevole e *l'indipendenza della repubblica di Neuchatel.*

Turchia

Si leggono nell'*Osservatore Triestino* dell' 8 le seguenti notizie da Costantinopoli 2 corrente:

« Il sig. Wilkin accettò la conchiusione d'un prestito colla Porta, salva l'approvazione delle case di Londra da lui rappresentate. La somma sarebbe, a quanto dicesi, di 12 milioni di lire st. al 6 p. 0|0 e al pari, da emettersi per serie, secondo i bisogni del governo ottomano.

« Ci scrivono che le navi inglesi ora di stazione nel Bosforo e nel mar Nero ricevettero l'avviso di tenersi pronte a partire per l'Inghilterra al primo ordine. Si riferisce che le flottiglie russe del Tereck e del Volga, inoltratesi con truppe, occuparono le isole presso Dagada, posta nel Caspio.

« Un numeroso corpo di circassi sconfisse 10000 russi presso Benduck, ne uccise 500, prese un convoglio russo di viveri e saccheggiò alcuni villaggi sospetti.

« Parlasi di una lettera inviata dallo scià di Persia all'imperatore delle Russie per chiedergli consiglio ed assistenza. Vuolsi che lord Redcliffe abbia proposto alla Turchia la formazione d'un corpo di volontari turchi, per combattere contro la Persia. Si dice pure che la Turchia intenda mandare al confine persiano 25,000 uomini, comandati da Omer bascià. L'inviato persiano a Costantinopoli, per non provocare scissure, sospese le pratiche colla Porta per l'appianamento di alcune vertenze turco-persiane. »

— *Il corriere di Francia non è giunto.*

G. Rombaldo, *Gerente.*

---

letta per avere un'idea chiara della vita e dei costumi di quei paesi che non mutarono molto in un paio di secoli. Ma chi era questo re di Sila la quale è una immensa foresta? Ve lo dice la seguente, non diciamo conclusione, ma osservazione dell'autore. « Forse se quell'uomo fosse nato a Roma nell' epoca delle guerre civili, sarebbe stato o uno Spartaco, o un Mario, o un Catilina; in Genova sarebbe stato un Fieschi, in Venezia un Marino Faliero; nato in Calabria nel secolo XVII, non fu che *un bandito*. Nessuno, spero (ricordi il lettore che il signor Miraglia è calabrese), vorrà sorridere di questi paragoni. Che può fare un individuo, qualunque sia il suo genio, se non è strumento di una grand' epoca e di un gran popolo? » Noi non discuteremo intorno alla diversità dei caratteri e dei personaggi ricordati qui dal signor Miraglia, nè cercheremo se certe qualità ne escludano alcune altre, ma diremo anche noi che nelle Calabrie sorgono uomini di ferrea tempra e di natura indomita che, volta al bene, sale facilmente all' eroismo, e che è colpa gravissima dei governi che le ebbero a reggere se le forti virtù vi sono soffocate.

Noi altra volta di questo libro abbiamo ricordato soltanto un discorso preliminare nel quale erano cercate le differenze fra la letteratura del regno e quella della restante Italia, ma ora accenniamo più specialmente alle novelle perchè, come dicevamo più sopra, molto fedelmente ritraggono le idee che prevalgono nelle Calabrie. Il recente fatto del calabrese Agesilao Melano rende quasi necessario, a chi voglia ben comprendere il suo operato, la ricerca del carattere e dei sentimenti dei suoi concittadini.

Avremmo amato preoccuparci più specialmente di così fatti libri ove lo spazio assegnato alle appendici fosse maggiore. Sappiamo noi pure che a questi guardano più volontieri i lettori dei giornali politici per distrarsi dalla severità o dalla noia delle più gravi letture. Però c'increbbe non poter dire a lungo del secondo volume di novelle mandato in luce dal signor Vittorio Bersezio col titolo *Amor di patria*. Questo giovane scrittore torinese non tratta con tanta confidenza i suoi lettori come tanti fanno. Egli si mostra convinto che si dee studiare e che l'arte dello scrivere non è facile. Fa opera di unire la lingua parlata alla scritta, per modo che si abbia qualche cosa di squisito e di leggiadro che per altro possa diventar popolare. Quest'ardua meta forma già il desiderio di non pochi, ma senza molti studi non si può raggiungerla. Il nostro giovane novelliere le si va appressando di giorno in giorno, mirando nello stesso tempo a spargere insegnamenti civili utili. In queste sue novelle egli ha voluto mostrare l'amor di patria nelle diverse condizioni sociali e dipingere i nobili sacrifizi cui deve condurre. Di queste novelle avremmo volontieri dato almeno un sunto della sesta come quella che a noi piacque forse di più. Vero è che v'ha qualche cosa di troppo raro, cioè un amore che incomincia subito con un bacio, eppur si conserva casto e virtuosissimo per più di un anno e mette capo, dopo molte traversie, ad un matrimonio. Ma se pericoloso è lo sperimento, è per altro sì attraente l'esempio della lotta fra l'amore di donna e l'amor della patria e la vittoria che ha questo su l'altro, che noi desideriamo abbiano queste novelle molti lettori, si che anche dilettandosi imparino generosi concetti e avvezzino l'animo alla bellezza dei nobili sacrifizii.

Convien confessare che questi libri vennero generalmente poco più che annunziati, nè vi ebbe chi maturamente gli esaminasse. Si dirà forse che sono libri leggieri, ma letterariamente e civilmente, non mancano a nostro avviso di importanza. D'altra parte anche verso libri gravissimi si è seguito lo stesso sistema ed i critici ci sembrano più distratti dei volgari lettori. Potremmo di ciò recare in mezzo più d'una prova.

A cagion d'esempio, un libro che ne val molti (massimamente restando tuttavia inediti alcuni lavori del Denina) è la *Storia del regno di Vittorio Amedeo II*, scritta da Domenico Carutti e pubblicata coi tipi del Paravia, pur nel 1856: eppure se ne parlò pochissimo.

In questo volume di oltre 500 pagine è narrata la vita politica d'un principe dalla casa di Savoia, sotto il cui regno s'intrecciarono ragioni politiche e religiose, controversie diversissime che fecero difficile il governare e perdonabili gli errori e gloriose le resistenze e le vittorie. Il Carutti è egli pure come il Bersezio studioso del colto scrivere, ma procede più grave come domanda il subbietto che imprese a narrare. Noi terminiamo questa confusa e monca rassegna retrospettiva ricordando questa storia con ispeciale raccomandazione ai nostri lettori di averla in mano e di cercarvi le gloriose gesta dei nostri maggiori a stimolo di nuovi fatti, sia nelle cose civili, sia nelle militari. Il regno di Vittorio Amedeo II può avere insegnamenti per tutti.

I principi di casa Savoia vi trovano il ricordo invidiato di virtù militari, chè in quegli anni fiorì il principe Eugenio. Il clero vi può rinvenire la prova che anche i principi assoluti vogliono, pur restando religiosi, non cedere ai chierici le redini dello stato. I ministri vi possono imparare come si convenga servire il proprio principe, aiutarlo di leali consigli e quanto buona o mala fama tocchi ad essi tra i posteri a seconda che furono fedeli o infidi, savi o stolti.

I popoli subalpini da ultimo v'apprenderanno la prontezza ai sacrifizii e la gloria e l'utilità che ne viene, e vedranno che se l'Italia spera in essi è perchè da secoli qui furono in onore le armi e parve colpa la mollezza, e contro lo straniero si pugnò sempre da tutti con vigoria, seguendo le orme e la bandiera dei propri principi.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera del 7 gennaio 1857.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	L.	5,204,104 45
Id. id. in Torino	»	3,052,973 80
Id. id. nelle succ.li	»	2,747,629 35
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	18,398,395 92
Id. id. in Torino	»	25,790,990 04
Id. id. nelle succ.li	»	6,335,974 87
Effetti all'incasso in conto corr.	»	378,661 98
Immobili	»	1,802,104 66
Fondi pubblici	»	5,571,109 84
Azionisti, saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	406,488 07
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova	»	766,666 66
	L.	78,455,100 24

PASSIVO

Capitale	»	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	35,606,250 »
Fondo di riserva	»	1,338,222 18
Erario conto corrente: Disponibile L. 2,212 ») Non disponibile » 361,353 72)		363,565 72
Conti corr. (disp. in Genova)	»	302,820 54
Id. id. in Torino	»	854,447 28
Id. id. nelle succ.li	»	96,714 54
Id. (non disponibile)	»	3,832 50
Biglietti a ordine (art. 17 Statuto)	»	371,365 29
Dividendi a pagarsi	»	15,024 »
Risconto del 6.tre prec. saldo prof.	»	332,162 61
Benefizi del 6.tre in corso in Gen.	»	24,009 35
Id in Torino	»	31,618 22
Id. nelle succursali	»	7,798 74
Diversi (non disponibile)	»	6,102,695 58
Benefizi del semestre scorso	»	1,004,573 69
	L.	78,455,100 24

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

Corso autentico — *Torino, 12 gennaio 1856.*

FONDI PUBBLICI Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina — in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	92 —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 gennaio	90-60	— — —	90-75 91	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	90-50 31 genn.
1853 3 0/0	1 gennaio	54-75	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1850 »	1 agosto	— —	— — —	940 —	— — —
1854 5 0/0 Sard.	1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni					
Ced. Città di Torino 4 0/0		— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)		— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0	1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova		— —	— — —	— —	— — —
AZIONI					
Banca nazionale	1 gennaio	1338 —	1348 1350-50 28 febbr.	— —	— — —
Cassa sconto (nuovissime)		— —	270 31 genn.	271 —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	331 332 31 genn.	— —	— — —
Ferr. di Cuneo	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.	id.	— —	— — —	— —	(1 genn. 690 28 febbr.
— di Novara	1 gennaio	— —	— — —	— —	(1 lugl. 709-50 710 id.
— di Susa	1 gennaio	— —	— — —	— —	
— di Pinerolo	1 gennaio	— —	— — —	280-25	282 31 genn.
— Alessandr. a Stradella		— —	— — —	— —	522 523 31 genn.

Corso normale — *Cambi*

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 3/4	254 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	98 95
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 »
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 02
» di Savoia	28 50	28 60
» di Genova	78 65	78 85
Sovrana nuova	35 02	35 07
» vecchia	34 68	34 77
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Ban*

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 5 30 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 8 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova

Ore 7 15, 9 25 ant. — 12 35, 5 40, 6 15 pom.

Partenze da Voltri

Ore 6 15, 8 25, 11 35 ant. — 2 40, 5 15 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova

Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 9 00 ant. — 5 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria

Ore 4 50, 9 05 ant. — 12 50, 6 30 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 5 50 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano

Ore 5 40, 9 50 ant. — 12 15, 4 45 pom.

Partenze da Mortara

Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino

Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

Partenze da Cuneo

Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano

Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 36, 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra

Ore 6 56, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino

Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 35, 4 45 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 30 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino

Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi

da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains

Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 40 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne

Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 7 30, 11 05 ant. — 3 25, 5 10 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 50, 11 40 ant. — 3 45, 6 20 pom.

DA BIELLA A SANTHIÀ

Partenze da Biella

Ore 6 55, 11 55 antim. — 5 40 pom.

Partenze da Santhià

Ore 9 15 antim. — 1 15, 7 20 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona ... Ore 6 50 ant. — 12 50, 3 45 pom.

per Alessandria ... » 8 20, 11 15 ant. — 5 30 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.